

SAN PIO X° E LA SUA TERRA



FOTO ZOPPA

Ignis Ardens

I N D I C E

Così parlava S. Pio X	pag.	3
Cento anni fa: importante documento del Vescovo Sarto sulla famiglia	pag.	6
Suo zio era S. Pio X	pag.	9
Grazie e suppliche	pag.	13
Pellegrinaggi	pag.	14
Vita parrocchiale, nati, morti, uniti in matrimonio	pag.	16

Bollettino Bimestrale Riese Pio X

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXV - N. 2



maggio/giugno 1977

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106



IGNIS
ARDENS

Così parlava S. Pio X

Presentazione

Il 17 aprile 1907, in occasione dell'imposizione della berretta cardinalizia ai nuovi eletti, S. Pio X fece un importante discorso, del quale riteniamo utile riportare la seconda parte.

E' un discorso accorato, chiaro e fermo, che anticipa sostanzialmente quanto S. Pio X dirà più estesamente nella famosa enciclica «Pascendi» del successivo 8 settembre 1907, con la quale condannerà gli errori del modernismo.

Si sente vibrare, in questo discorso, l'animo del Buon Pastore che, fedele al Vangelo e preoccupato di salvaguardare il gregge affidatogli dal Signore, denuncia apertamente gli errori che minacciano di distruggere ogni verità fondamentale della Religione Cattolica e chiede la pronta, prudente ed attiva collaborazione dei Vescovi.

«La lotta più aspra, quella che fa gemere: «Ecce in pace amaritudo mea amarissima: ecco in tempo di pace la mia amarezza più atroce» è quella che proviene dalla ribellione di certi individui che diffondono i loro perversi insegnamenti e che suscitano ovunque quell'atteggiamento di insubordinazione per cui gli angeli ribelli furono cacciati dal paradiso.

E non possono dirsi altro che ribelli coloro che professano e diffondono, sotto forme equivoche, errori madornali circa un cosiddetto progresso del dogma, circa un ritorno al Vangelo puro — di un Vangelo cioè, secondo loro, che prescinde da ogni commento della teologia, da ogni definizione dei Concili, da ogni principio di ascetica —, circa una evoluzione nella Chiesa, circa l'adeguarsi ai tempi presenti in tutto: nella maniera di parlare, di scrivere, di predicare una carità senza fede, una carità fatta di massima accondiscendenza verso i non credenti, ma che praticamente spalanca a tutti la via della rovina eterna. Atteggiamenti questi ch'essi assumono senza ribellarsi apertamente, per non essere scomunicati, e tuttavia senza sottomettersi, per non venir meno alle proprie convinzioni.

Voi comprendete allora, Venerabili Fratelli, se Noi, che dobbiamo difendere con tutte le nostre forze il deposito che Ci è stato affidato, non abbiamo ragione d'essere preoccupati di fronte a questo assalto, che non consiste solo in un'eresia, ma che riassume tutte le eresie e minac-

cia di distruggere le fondamenta stesse della Fede e di annientare il Cristianesimo. Sì, annientare il cristianesimo, poiché per questi eretici moderni la S. Scrittura non è più il fondamento sicuro di tutte le verità della Fede, ma un libro come tutti gli altri.

Secondo loro la divina ispirazione della Scrittura non è altro che una delle tante opinioni teologiche, intese queste per di più alla loro maniera, e per poco non viene equiparata all'ispirazione poetica d'Eschilo e di Omero.

La Chiesa è sì l'interprete legittima della Bibbia, essa deve però assoggettarsi alle regole di quella ch'essi chiamano la scienza critica, la quale prevale sulla teologia e la rende sua schiava.

Quanto alla Tradizione, infine, tutto è relativo e soggetto a cambiamenti, e di conseguenza viene completamente annullata ogni autorità della testimonianza dei Padri della Chiesa.

Tutti questi errori e tanti altri simili, essi li diffondono attraverso opuscoli, riviste, libri di ascetica e perfino con dei romanzi. Camuffano tali errori con certi termini equivoci, con certe formule nebulose, per avere così sempre aperta una scappatoia per difendersi, in modo da non incorrere nella condanna della Chiesa e poter nello stesso tempo prendere gli incauti nella loro rete.

Pertanto, Venerabili Fratelli, Noi facciamo affidamento sul Vostro aiuto affinché ogni qualvolta, Voi e i

Vescovi suffraganei, vi accorgete che nella vostra regione ci sono di questi seminatori di zizzania, vi unite a Noi per combatterli, tenendoci informato del pericolo al quale sono esposte le anime e denunciando i loro scritti alle Sacre Congregazioni romane, mentre nel frattempo voi farete uso dei poteri che vi sono conferiti dalle leggi della Chiesa per con-

dannarli apertamente, convinti del gravissimo dovere che voi avete assunto di aiutare il Papa nel governo della Chiesa, nella lotta contro l'errore e nella difesa della verità fino allo spargimento del sangue. Per il resto Noi confidiamo, cari Figli, nel Signore il quale ci darà al momento opportuno l'aiuto necessario.

Riflessioni

Oggi, a settant'anni di distanza, ancora il Papa non fa che denunciare i figli ribelli «che hanno trasformato la positiva testimonianza che il popolo di Dio si attendeva da loro, in arrogante funzione di giudici e critici, della pur sempre santa Chiesa di Dio».

Noi non saremo di questi figli che alla Madre procurano amarezze. Non

rimprovereremo alla Madre i difetti che, come sempre, sono nostri. Ci sforzeremo di migliorarci, di riformarci ogni giorno.

E, soprattutto, cerchiamo d'essere ottimisti. Una boccata d'aria pura, tra tanto grigio servilismo e conformismo, non ci farà male.

Sac. Francesco Santon

Cento anni fa: importante documento del Vescovo Sarto sulla famiglia

E' noto quanto le vecchie famiglie patriarcali stessero a cuore al nostro Santo!

Desideriamo far conoscere, a questo proposito, un documento che Egli ci ha lasciato circa un secolo fa, quando era Vescovo di Mantova, sull'origine e sulla nobiltà dell'istituto familiare.

La chiesa ha sempre trepidato, attraverso i secoli, sulle sorti della famiglia e tanto più trepidato quanto più, nel volgere dei tempi, andavano aumentando gli attentati alla sua solidità e le profanazioni alla sua purezza.

Il tempo, in cui mons. Giuseppe Sarto redasse il documento di cui parliamo, si distingueva per un diffuso agnosticismo e per un rabbioso anticlericalismo, il quale si illudeva di giungere a minare tutto ciò che di sacro esisteva nella società. Quanto alla famiglia si andava, fin da allora, profilando quella crisi che si è protratta fino ai nostri giorni, toccando i limiti di pauroso sfaldamento che tutti conosciamo, sia come istituzione naturale, che come portatrice di alti valori in tutta la società.

Nel suo documento, il nostro Santo parte appunto dalla constatazione che la famiglia costituisce l'elemento primo, la cellula per così dire della società umana. Ne consegue subito — afferma il Santo — che dalla bontà ovvero dalla imperfezione di essa ne derivano per la società linee di vita ovvero ferite di sicuro decadimento. E' nelle famiglie, insomma e non nei parlamenti che si vanno elaborando da sempre i destini di ogni società.

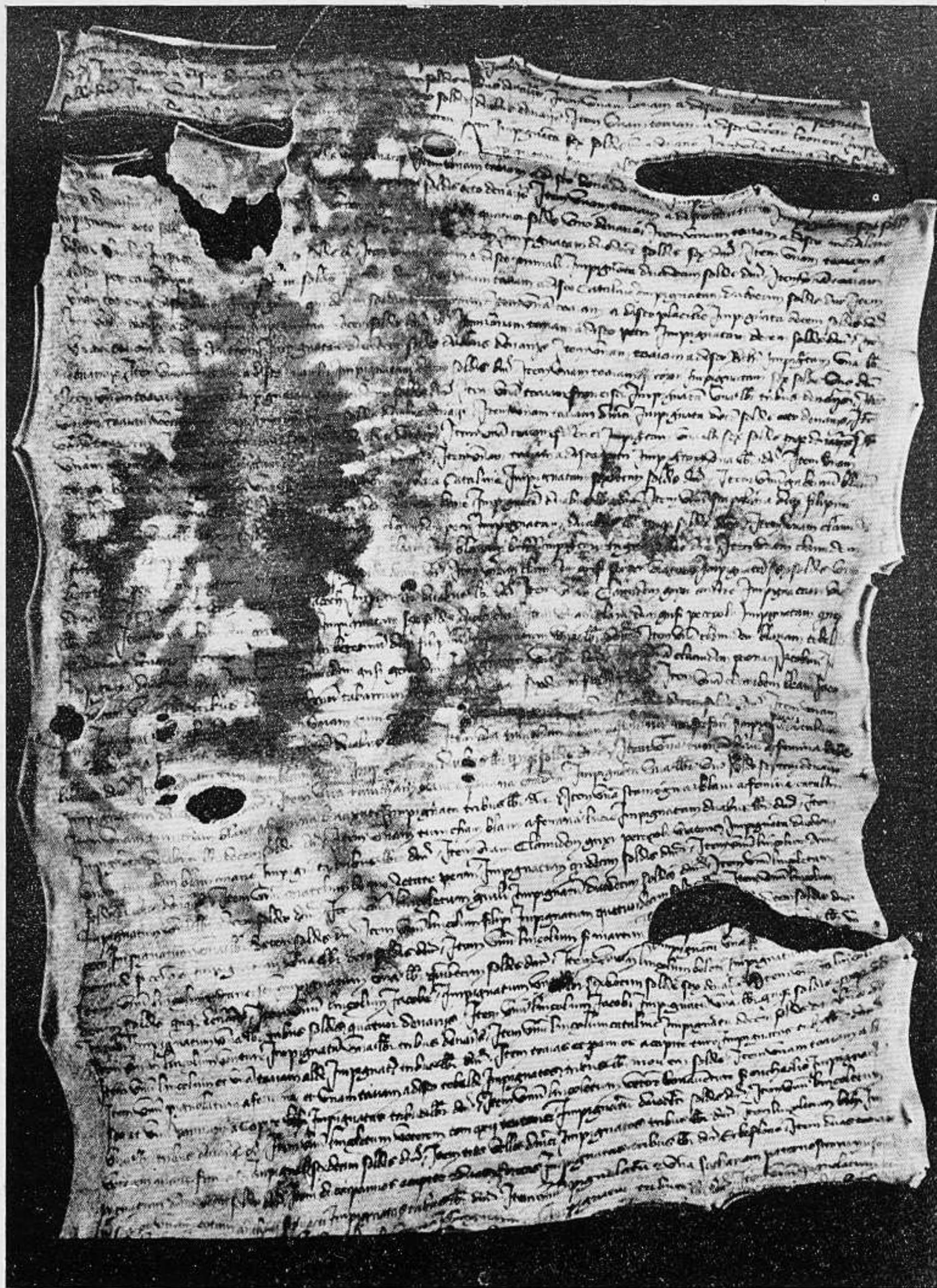
Ma domandiamoci un po' — continua il Santo — che cosa è stata la famiglia nella sua prima origine? E' stata la più piccola delle unioni umane, che si sia venuta a trovare in un rapporto diretto ed ineffabile col suo Creatore: faccia a faccia con Dio che l'aveva creata. E' evidente e necessario che questo primo rapporto, anche se si è affievolito con i tempi, abbia a durare nei secoli fino alla eternità.

E' inoltre evidente che nessun uomo può ardire di minare le basi divine, sulle quali è stata fondata la famiglia, nessuno può stroncare quei legami vitali, che Cristo ha voluto consacrati e rafforzati con il Sacramento del Matrimonio.

E' una logica serrata quella del Vescovo Sarto di Mantova!

Se dunque fu Dio stesso che ha istituita la «prima» famiglia: se fu Gesù Cristo che la ha santificata con un Sacramento, è evidente che essa deve attingere le sue norme supreme prima di tutto dalla Religione; è dalla Religione che essa succhierà l'elemento morale, che la preserverà dalla dissoluzione. Chi osasse strappare dal cuore della famiglia la Religione, non farebbe altro che abbandonarla all'onda di tutti i libertinaggi e dei peggiori vizi.

Disse qualcuno: «Ma non è l'onore la legge suprema della famiglia? Sì, l'amore è necessario — rispose mons. Sarto — ma spesso è come una meteora brillante, che declina



e se ne va; ed allora, quando l'amore sparisce chi siederà alla guida della famiglia?

Ma allora subentra la legge, la legge civile. Risposta: quale legge se perfino le tende di Abramo e di Gia-

cobbe furono funestate da rancori e da gelosie! Come potrà una legge che non domina nei desideri salvaguardare la fedeltà coniugale? Soltanto la Religione — ribadisce con forza il Vescovo Sarto — può giungere a

trasformare una famiglia in un tempio; soltanto essa può stringere gli sposi in una intima società di vita, tutta protesa al bene dei figli e alla comune santificazione, saldamente ancorata al ripudio di ogni profanazione della vita nascente, occupata invece a sviluppare nella infanzia la duplice vita della natura per questa vita terrena e quella della grazia per la vita che verrà.

A questo punto il santo Vescovo sembra colto da un pensiero angoscioso: «Quanti cristiani nella mia diocesi sono in grado di comprendere il mio discorso?».

Considerando attentamente la reale situazione della maggior parte delle famiglie, un grido di angoscia gli sale dal cuore: c'è tanta indifferenza, c'è tanto disprezzo che dilaga per tutta la diocesi mantovana... la stessa autorità civile si adopera vilmente per sradicare la religione dalle famiglie, per avvilirla, per dissacrare il matrimonio cristiano.

A questi increduli il Vescovo Sarto rivolge un fermo invito ad aprire bene gli occhi sulle tragiche conseguenze: non c'è più pace delle famiglie ma c'è l'odio; le mogli sono trattate spesso come schiave; i figli sono trascurati; le sostanze vanno in rovina; si invoca il divorzio senza contare altre abominazioni, come la pratica dell'aborto, che il Vescovo non osa neppure nominare.

Il pianto del Vescovo si fa accorato e così prosegue: Dov'è la stima per il Sacramento del battesimo? Chi è che riconosce ancora la sua dignità di cristiano e rinnova le promesse battesimali? Chi si lega contro l'audacia dei libertini, che profanano tutto quanto c'è di sacro nel Cristianesimo? Chi parla di Dio, della Fede e delle virtù ai propri figlioli? Chi li ammonisce a tenersi lontani da «certi spettacoli, che sono scuola di immoralità».

Oltre che la Religione, si fa di tutto per tener lontano anche il Sacerdote che la predica; lo si vole lon-

tano dalla scuola, dalle istituzioni di beneficenza e perfino dalle famiglie; egli è schernito e disprezzato e la sua missione non è compresa!

Dopo tutto questo — prosegue il Vescovo Sarto, con intuizione profetica — non ci resta che lasciarci spaventare in tempo dalla rovina che ci minaccia; corrotta la famiglia si sfascierà ogni vincolo sociale; smarrito il concetto di ogni virtù dilagherà ogni licenza, «si scatenerà l'insubordinazione contro l'autorità, la famiglia diventerà una bolgia, la società un covo di fiere!».

Avviandoci verso la fine del prezioso documento del Vescovo Sarto, dobbiamo riconoscere che le sue inquietudini erano fondate e le sue previsioni ampiamente avverate.

Al presente, siamo nell'estate '77, si viene a conoscere che a causa della drammatica fase storica che sta attraversando la società italiana, i matrimoni, anche semplicemente civili, sono diminuiti del 20%. E' un calo pauroso, dovuto al fatto che lo Stato, oltre alla incapacità di saper proporre un modello di famiglia che non sia contingente, ha dimostrato anche una impressionante incapacità di elevare la maturità dei giovani che si avvicinano al matrimonio.

La Chiesa, sì che ce l'ha questo modello; ascoltiamo la voce paterna del Vescovo Sarto: «ritorni la Religione nella famiglia ed essa si trasformerà in un santuario. La preghiera scandisce i momenti della gioia, come quelli del dolore; attorno al focolare domestico seggano spesso i genitori con i loro figli, in dolce espansione di affetti, in scambio di teneri sentimenti, in una unica foce di amore e di preghiera. Solo questa è la via che fa scendere sulle famiglie la benedizione del Cielo; e se questo avverrà, qualche cosa di grande si riverserà sulla società intera.

Alessandro Favero

A RIESE, IN PROVINCIA DI TREVISO, DOVE PAPA SARTO NACQUE NEL 1835, VIVE IL GRAND'UFFICIALE BEPI PAROLIN, CAVALIERE DEL SANTO SEPOLCRO, DEVOTO CULTORE DELLA MEMORIA DEL SANTO - DALLA RIBALTA SACRA DELLA CAPPELLA IN SAN PIETRO, ALL'UMILE CASETTA DEL PAESE DELLA GRANDE PIANURA VENETA E DIVENTATA «MONUMENTO NAZIONALE», AD UNO STUDIO CHE RACCOGLIE TUTTE LE PUBBLICAZIONI DEDICATE AL «POVERO CURATO DI CAMPAGNA» CHE FU ELEVATO AL SOGLIO PONTIFICIO.

Siamo lieti di pubblicare questo servizio, apparso nel settimanale cattolico di Mantova «La Cittadella», il 24 aprile 1977. Il Gran Uff. Bepi Parolin è il fondatore del nostro bollettino «Ignis Ardens» ed è tuttora il suo più valido sostenitore.

LA REDAZIONE

Suo zio era S. Pio X

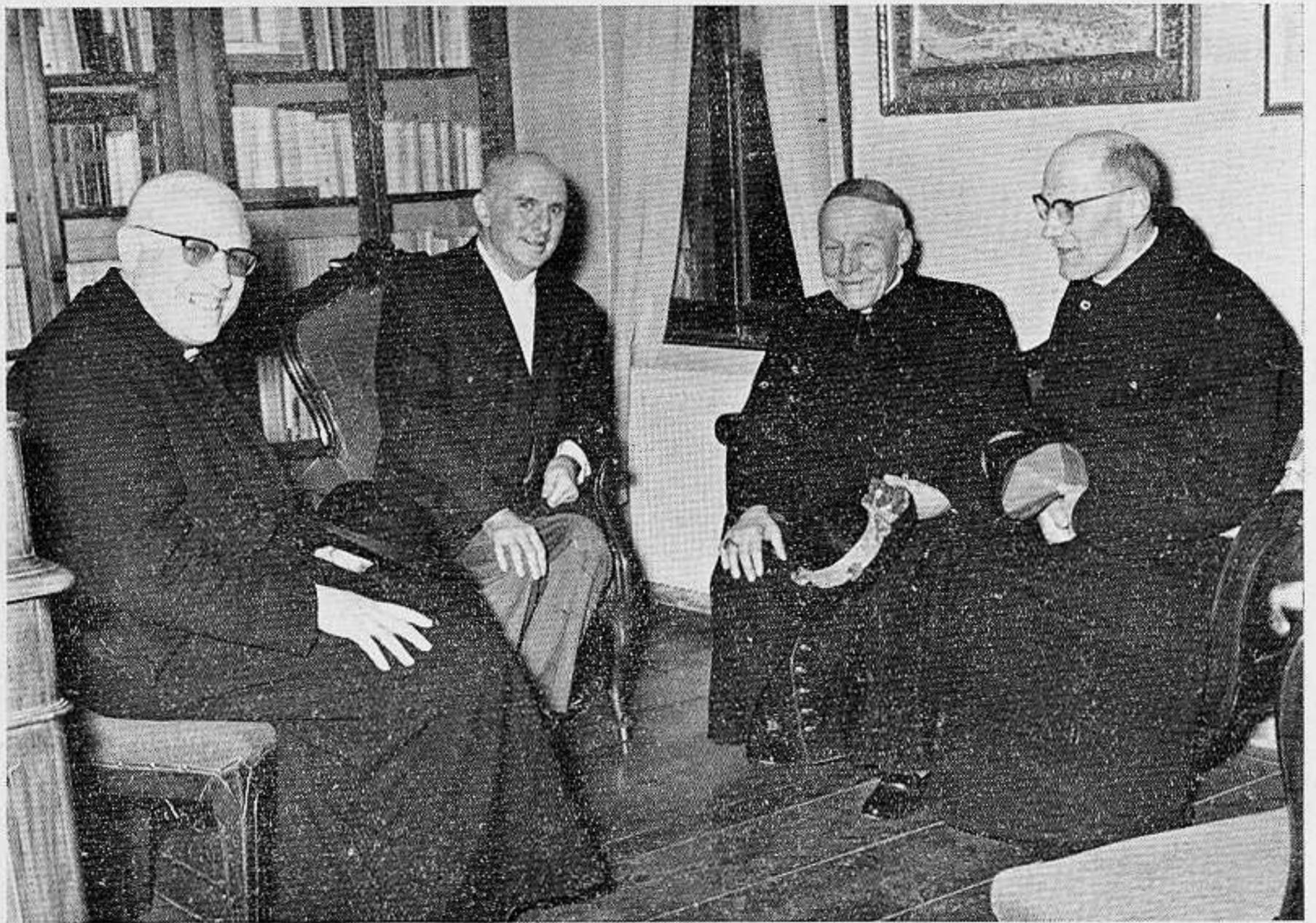
Riese Pio X (Treviso), aprile

San Pio X non ha più tomba. Hanno messo le sue spoglie in una specie di ribalta sacra: la prima cappella a sinistra entrando, in S. Pietro. Sotto un altare. Da lì, beato dal 1951 e santo dal 1954, si offre alle preghiere dei fedeli e dei pellegrini, che giornalmente affollano la basilica-leader della cristianità.

Dal 1914, anno della sua morte, Pio X, nato col nome di Giuseppe Sarto ed eletto Papa in un tribolato conclave protrattosi dal 30 luglio al 4 agosto 1903, Pio X dunque — che fu vescovo di Mantova dal 1884 al 1893 — non è stato più dimenticato. L'ondata di devozione popolare l'ha subito travolto a dispetto di molte cose, prima fra tutte la critica al suo pontificato, che si presenta alla storia col motivo dominante della lotta contro il modernismo. Comunque, a suo tempo,

l'archivio segreto vaticano avrà molto da dire anche sull'operato di Papa Sarto. Ma intanto si deve prendere atto, per forza, della intramontabilità di quel nome. Di quel volto.

Nacque a Riese in provincia di Treviso il 2 giugno 1835. Dopo che fu fatto santo, il paese decise di cambiarsi nome. E fu Riese Pio X. Qui vive da sempre (dal 1898, anno della sua nascita) Bepi Parolin, grand'ufficiale, cavaliere del Santo Sepolcro. Suo nonno sposò una delle sorelle di Giuseppe Sarto; è dunque pronipote del Santo. E così l'anagrafe lo favorì in modo particolare. Due o tre visite in Vaticano e la cresima ricevuta direttamente dalle mani del Papa, consacrarono letteralmente il giovanissimo Parolin alle venerazione per lo zio. Uno zio che morì il 20 agosto 1914, a poco meno di 80 anni, lasciando tra l'altro il ricordo dei suoi occhi azzurri proprio nel viso del pronipote.



UN CARO RICORDO

Nello studio di Bepi Parolin

Sua Eminenza il Card. Jozef Beran, Arcivescovo di Praga, in visita a Riese; sono con Lui S. Ecc. Mons. Piasentini vescovo di Chioggia e Mons. Giuseppe Liessi arciprete di Riese Pio X e lo stesso Bepi.

Il corpo di Pio X, chiuso nelle tre casse (zinco, legno, piombo) come stabilisce il rituale, calò in quel 1914 nelle grotte vaticane. Poi fu la guerra. Riese dista pochissimi chilometri dal monte Grappa e si trovava in tal modo in piena zona bellica.

All'estremità del paese sorgeva, e sorge, la casetta in cui nacque il Sarto. A pochi metri, la casa dei Parolin. Nella desolazione della guerra, con gli uomini che, per così dire, funzionavano alla rovescia, la memoria del Papa appena morto non accennò a spegnersi. Il «ta-pum» dei cannoni si mescolava alle preghiere che nonostante tutto salivano al cielo. Sul Grappa, poi, c'era un sacello con la Madonna che il cardinale Sarto aveva benedetto due anni prima di essere eletto al soglio ponti-

ficio. Una madonna importantissima per i fanti italiani impegnatissimi su quella cima totalmente sacra.

Mentre a Roma, nel silenzio delle grotte piantate nel centro del colle Vaticano, la tomba di Pio X non cessava di portare i segni visibili del ricordo (un ricordo che era ormai sfociato in devozione), a Riese Bepi Parolin cominciava a consacrare la sua vita alla memoria dello zio. Un devotissimo lavoro che durò più di trent'anni, prima di vedere l'oggetto di tanta (e probabilmente santa) costanza portato alla venerazione della Chiesa.

Parolin raccolse tutto il raccogliabile su Pio X: libri, articoli di giornali, numeri unici, manifesti, documenti, fotografie.



Il compianto e venerato Patriarca di Venezia Card. G. Urbani, durante una Cerimonia di investitura a Riese Pio X.

A destra di chi guarda, il Gr. Uff. Bepi Parolin fra il Cav. di gran cuore Mario Frugoni e il grand'uff. Mario Gobbato, attuale Preside della Sezione Cavalieri del S. Sepolcro «Veneto Est».

Tutto. E si trattava di una produzione che con l'andar degli anni, invece di calare, aumentava. Ma non era tanto questo lavoro esterno quello che impressionava e impressiona tuttora. Era invece lo studio appassionato e minuzioso su ogni possibile aspetto della vita di Giuseppe Sarto. Un uomo che percorse in modo fatale ed unico la scala dei «posti» nella Chiesa. Gradino per gradino, senza nessun salto, senza nessuna «spinta». Soprattutto senza nessuna voglia. Fu curato, poi parroco, poi cancelliere vescovile, poi vescovo, poi patriarca cardinale, poi Papa.

E non era finita perché mancava il passo più importante, quello decisivo: la scalata agli altari. Dalle grotte vaticane alla «Gloria» del Bernini: in San Pietro i due posti distano pochi metri in linea d'aria. Ma sono metri tutti in verticale, verso il cielo, e misurano lo spazio infinito che corre tra un uomo e un santo.

Bepi Parolin documentò tutto, scrivendo appassionatamente articoli e libri. Fondò un periodico che intitolò «Ignis ardens», le due parole latine della profezia che caratterizzava il papa successore di Leone XIII, il Sarto appunto. «Ignis ardens: fuoco ardente, fiamma che scotta. Roba viva insomma, che impegna. Poche paginette, con scadenza bimensile, ma che documentano il continuo pellegrinaggio che ha per meta la casetta di Riese. Una

casetta che è diventata «monumento nazionale» e che da venticinque anni è custodita da un'altra pronipote di Pio X: Pia Parolin, nata una decina di giorni dopo l'elezione di Pio X. Doveva chiamarsi Teresa, ma non poterono non chiamarla Pia.

Per un devoto di San Pio X, i luoghi, dove il suo ricordo si materializza fino all'evidenza più assoluta sono tre: nella cappella in S. Pietro al cospetto delle sue spoglie che non cessano di essere venerate, nella casetta di Riese, nella povera stanza dove venne alla luce; e infine nello studio di Bepi Parolin dove un uomo e una massa di carta stampata da uomini continuano a parlare della santità di un Papa che aveva i capelli bianchissimi e gli occhi — dicono concordi le testimonianze — di un azzurro magnetico e profondo.

Vescovi e cardinali sono passati per quello studio. Uomini di fede, che una volta o l'altra si sono imbattuti, per aver letto o per aver sentito, nel «povero curato di campagna» che un incredibile destino lanciò fino alla cattedra di Pietro. Ecco la sua terra. Ecco la sua gente. Ecco le strade che lo videro ragazzino, scalzo e già devoto, macinare chilometri a piedi per andare a imparare il difficile mestiere di maestro. Maestro senza lauree di una brevissima, folgorante parola: fede.

CESARE DE AGOSTINI

grazie e suppliche

La mamma di Salvador Ernesto viene in Casetta a ringraziare S. Pio X per una grande grazia ricevuta e offre in onore del Santo L. 10.000.

Dopo 12 anni di fiduciosa attesa è nata la piccola Monica. I genitori felici fanno pubblicare la foto della loro bambina nel bollettino e offrono, con gratitudine L. 5.000.

Borsato Ginetta molto devota di S. Pio X, offre L. 20.000 e rinnova l'abbonamento.

Carmela Soligo Ved. Salvador da Villarazzo, rinnova l'abbonamento.

S. Pio X ti ringrazio per la nascita del mio bel bambino dopo varie sofferenze e lo metto sotto la tua protezione. Offro per onorarti L. 10.000.

I genitori di Loris Favaro invocano S. Pio X per il loro bambino e offrono L. 10.000.

Giovanni Busso da Chieri, rinnova l'abbonamento e offre in onore di S. Pio X L. 10.000.

La mamma di Michelon Adriana rinnova l'abbonamento offrendo L. 6.000. San Pio X ti raccomando particolarmente mio fratello molto sofferente e ti prego di benedire tutti i miei cari!

La famiglia Gazzola di Onè di Fonte offre L. 2.000 per una S. Messa.

Roberta chiede la grazia di un fratellino. La sua mamma offre L. 5.000.

N.N.

Martinello Luigi per adempiere una promessa offre L. 10.000. San Pio X ti ringrazio!

Amedeo Carlotto per onorare S. Pio X offre L. 10.000. S. Pio X ti ringrazio.

Offro il mio anello d'oro di fidanzamento e L. 10.000 per grazia ricevuta e chiedo la protezione di S. Pio X per me e per la mia famiglia. B. A.

Marisa e Giuseppe Bernardi da Crespano rinnovano l'abbonamento; desiderano sia celebrata una S. Messa per la nonna Maria e raccomandano vivamente a S. Pio X il loro piccolo Andrea. Offrono L. 6.000.

Una signorina di Riese offre L. 50.000. S. Pio X ti sono infinitamente riconoscente! S. N.

Offro in onore di S. Pio X L. 5.000 secondo le mie intenzioni. M.P.S.

Basso Sante da Cassola viene in Casetta a ringraziare S. Pio X e per offrire per onorarlo L. 10.000.

San Pio X proteggi tutti i miei cari e tieni lontani dai pericoli i miei familiari e i miei dipendenti. Per onorarti offro L. 10.000. A.G.

Ida Marchesan Gazzola offre L. 1.200.

Tiatto Giuseppina in Franchetto viene in Casetta a ringraziare S. Pio X e per chiedere la sua protezione. Offre con riconoscenza L. 20.000.

Loro Emilio con la sua famiglia viene a piedi da Loria alle Cendrole e in Casetta per adempiere un voto fatto da vario tempo per il figlio Giuseppe e offre in onore di S. Pio X L. 10.000.

I novelli sposi Luciana Berno e Pio Alfer - Luigi Simeoni e Nadia Comin offrono due belle piante di fiori e chiedono a S. Pio X di benedire le loro future famiglie.

La moglie di Frigo Egidio da Casoni per gratitudine offre una collana d'oro con medaglia. San Pio X ti ringraziamo!

I genitori di Luca Panazzolo da Riese felici per la nascita del loro bambino lo mettono sotto la protezione di S. Pio X e offrono per onorarlo L. 10.000.

Marisa da Mareno di Piave tanto giovane e tanto sofferente viene in Casetta con i genitori per chiedere l'aiuto a S. Pio X.

Silvana e Duilio Euglaro da Paluzza (Udine) sposati qui a Riese il 2 giugno compleanno di S. Pio X ritornano lo stesso giorno dopo 22 anni per ringraziare il caro Santo e per chieder la sua benedizione assieme ai loro figli.

Valentini Maria da San Floriano offre L. 5.000 in onore di S. Pio X e desidera sia celebrata una S. Messa secondo le sue intenzioni.

San Pio X benedici la mia mamma e tutti i miei cari!

P. Franco

La famiglia di Spiridione Visentin da Caselle di Altivole offre L. 5.000 e Gianni Visentin offre una bella pianta.

San Pio X ti invochiamo con viva fede per nostro figlio e fratello che deve subire un gravissimo intervento.

La mamma di Reginato Graziella abbonata da tanti anni rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. S. Pio X ricorda i miei cari e particolarmente i miei figli!

Stradiotto Lino da Riese ma residente in Canada manda 5 dollari per devozione al Santo. S. Pio X benedici la nostra famiglia!

Il 2 giugno compleanno di S. Pio X offrono piante di ortensia: Irene Sarto con Paola e Clementina da Terracina, Famiglia Michele Bevilacqua da Roma, Famiglia Englaro da Paluzza, il piccolo Davide Giuseppe e nonna Diana Lazzara da Paluzza (Udine), la bimba Virna Berno da Riese.

Offrono gladioli, gigli, rose e piante verdi il Ceron da Castelfranco, Marcon Bruna e dal Mina signor Carmelo Giglio da Lodi (Milano), Fabio Valeria da Onè di Fonte, Gazzola Vally da Loria, Gazzola Amalia, Maria Zamproga, Antonietta Zoppa, Rita Cerantola, Maria Pivetta, Gioconda Merlo, Maria Antonini, Anna Lazzari, Maria e Albina Zucchello, Maria Segato, Gilda Tonello e altri, tutti da Riese, Bruna e Mario

Per la nascita della piccola Elena la nonna Calcavento da Roma.

Amalia Gazzola offre in Cappella di S. Pio X un mazzo di gladioli e chiede la protezione della piccola al nostro Santo.

La famiglia di Fantin Armando da Adelaide (Australia) rinnova l'abbonamento e offre L. 10.000 in onore di S. Pio X.

Bergo Vittorio il giorno del suo compleanno chiede la benedizione dal grande San Pio X.

Dal Bello Donatella e Flora da S. Vito rinnovano l'abbonamento e offrono L. 5.000 in onore del Santo.

I fratelli Marcolin Ivano, Maurizio e Giuliano rinnovano l'abbonamento. S. Pio X benedici la nostra famiglia!

Nadia e Ivan Fabiano offrono L. 3.000. S. Pio X ci benedica assieme a mamma e papà.

Riceviamo L. 10.000 con i ringraziamenti a S. Pio X: è l'offerta di riconoscenza del piccolo Paolo.

La mamma di Cadorin Denis fa celebrare tre S. Messe secondo le proprie intenzioni e rinnova l'abbonamento.

Sarto Giuseppina in Sbrissa offre L. 10.000 per grazia ricevuta e domanda altre grazie e benedizioni per la sua famiglia.

Gazzola Luigia da Jesolo rinnova l'abbonamento e offre L. 10.000 in onore del nostro Santo.

Nel giorno della I^a Comunione Nicola Parolin chiede la benedizione a S. Pio X.

Pellegrinaggi

N. 97 parrocchiani del Duomo di Este.

N. 60 ragazzi della Dottrina Cristiana di Rocchette (Vicenza) con don Giovanni Stupiggia.

N. 120 pellegrini da Pasian di Prato (Udine) con il Parroco.

Gruppo di Rovereto (Trento).

N. 80 pellegrini da Pilgeu (Germania) parrocchia S. Pio X con il parroco E. Droste.

I.R.C.A. Casa di Riposo - Padova.

Radio Club di Piazzola sul Brenta.

Gruppo da Bologna con un Sacerdote.

N. 42 persone da S. Lucia, Budria e Polcenigo con Don Giovanni Perin.

Don Luigi Dal Lui in occasione del suo ingresso a Parroco in S. Pio X di Vicenza.

N. 50 pellegrini da Grado con Don Chiarotina.

N. 57 componenti Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - Sezione di Zelarino con il Presidente.

Gruppo di italiani emigrati in Australia.

Gruppo da Pianiga (Venezia).

N. 80 ragazzi e adulti da Roma venuti a festeggiare P. Gianni Fanzolato in occasione della sua I^a Messa con P. Francesco della parrocchia del SS. Redentore.

N. 31 pellegrini da Besano (Trento) con Don Severino Callano.

N. 50 pellegrini della parrocchia di S. Maria Assunta di Adria con il Padre Gabriele.

N. 12 Seminaristi da Vienna.

N. 23 ragazzi con Don Primo Zanatta.

N. 52 pellegrini da Preone-Enemonzo (Udine) con il Parroco.

N. 10 Suore Orsoline da Verona.

Pellegrinaggio da Munster (N. 50) Westfalia (Germania).

N. 40 pellegrini da Stafford (England).

N. 48 alunni di Quinto (Treviso).

N. 40 scolari di Isola Vicentina con le loro insegnanti.

N. 70 pellegrini da Oderzo.

N. 40 stranieri da Munster (Germania).

Gruppo «Rosario Vivente» da Galliera Veneta.

Gruppo da Este.

La famiglia Bottin chiede la grazia della salute per tutti loro.

N. 40 pellegrini da Zampicchia di Codroipo.

N. 54 della parrocchia Spirito Santo di Sottomarina di Chioggia.

N. 50 dell'Unitalsi di Padova con don Enrico Barbiero.

Suore Canossiane di Veternigo.

N. 50 Gruppo Rosarianti di Este Santa Maria delle Grazie.

Don Bruno Bersaglio con 9 fanciulle.

Scuola Media Statale di Cologna Veneta (Verona).

Gruppo da Canizzano.

N. 50 alunni Scuola Media «L. Stefanini» di Treviso.

Frison Giovanni nel giorno della sua I^a Comunione chiede la benedizione a San Pio X.

N. 50 alunni da Negrizia (Ponte di Piave); insegnante Maria Teresa Gatto.

Gruppo di S. Paolo di Padova.

Classe V^a C «G. Deledda» Padova; 27 alunni con i genitori.

Pellegrinaggio da Montebelluna - Cendrole - Riese Pio X: N. 200.

Gruppo da Fiesso d'Artico (Venezia).

N. 25 persone da Padova.

Bambine della I^a Comunione della Parrocchia di S. Nicolò di Treviso.

N. 150 bambini della I^a Comunione di Valdobbiadene con le mamme e il Parroco don Andreatta.

N. 120 scolari delle elementari di Preganziol con le insegnanti.

N. 80 alunni da Fontaniva con vari insegnanti.

N. 120 della scuola elementare Arnaldo Fracaroli di Venezia.

N. 108 pellegrini da Boccon di Vò (Padova).

N. 14 cinquantenni da Vicenza.

Gruppo fanciulli della I^a Comunione da Santandrà di Povegliano (Treviso) con i genitori.

N. 80 ragazzi di A. C. da Salvarosa.

N. 45 parrocchiani da Vicenza con un sacerdote.

Gruppo di Suore Spagnole.

Gruppo da S. Salvador (Guatemala).

N. 180 pellegrini da Spresiano con il Parroco.

N. 12 persone da Trento.

N. 100 fanciulli I^a Comunione da Pianiga di Vigonza con le mamme e il Parroco.

N. 55 donne A. C. da Carrara S. Giorgio (Padova).

N. 200 della Parrocchia di Cartura (Padova).

Gruppo di bambini da Agna (Padova) con Suor Lorenzina Arcari.

N. 50 persone da Atzercavalli (Padova).

Classe II^a B con l'insegnante Carla Gazzola.

Gruppo Terziarie Francescane da Altivole.

N. 50 pellegrini da Bolzano.

N. 250 persone da Tombelle (Venezia).

N. 44 componenti da Cognola di Trento.

N. 80 fanciulli della IV^a elementare di Solefino con il parroco don Giovanni Rialdo.

Gruppo di Suore da Syracuse N. Y.

N. 120 persone da Oriago e Malcontenta (Venezia) accompagnate dal loro Parroco.

N. 50 pellegrini da Bagnolo di Lonigo con don Luigi de Fani.

Gruppo di stranieri dal Guatemala El Salvador.

L'insegnante Giustina Bottio viene con i suoi scolari a visitare la Casetta di S. Pio X e offre un mazzo di fiori.

N. 80 pellegrini da S. Pietro di Barbozza di Valdobbiadene con il parroco don Bruno Spolador.

Il parroco di Poggiana di Riese Pio X con i bambini della I^a Comunione con i loro genitori.

N. 50 pellegrini di Senigallia (Ancona) della di S. Pio X vengono a visitare la Casetta con il loro Parroco che celebra la S. Messa nella nuova Cappella dedicata a S. Pio X.

I pescatori di Laguno in visita alla Casetta di S. Pio X, ricordando le loro case, un tempo non diverse da questa del Santo, chiedono la sua benedizione.



La piccola Monica Zandarin da Tombolo chiede la protezione di S. Pio X

Vita Parrocchiale



Uniti in S. Matrimonio

- 1) Nussio Genesio con Aru Adriana, il 7.5.1977.
- 2) Baggio Alessio con Bolzon Antonietta, il 7.5.1977.
- 3) Semola Adriano con Cerantola Giuseppina, il 28.5.1977.
- 4) Tosatto Danilo con Reginato Claudia, il 28.5.1977.
- 5) Berno Roberto con Gazzola Eugenia, il 4.6.1977.
- 6) Gaetan Fabio con Fratin Renza, il 4.6.1977.
- 7) Simeoni Luigi con Comin Angela, il 4.6.1977.
- 8) Porcellato Damiano con Massaro Daniela, il 18.6.1977.

Rigenerati alla vita

- 1) Borsato Michele di Pasquale e di Tonello Teresa n. 4.4.1977.
- 2) Caron Umberto di Luigi e di Campagnaro Valeria n. 22.4.1977.
- 3) De Luca Mauro di Bruno e di Ganasin Graziella n. 24.2.1977.
- 4) Daminato Fabio di Giovanni e di Martignago Assunta n. 14.4.1977.
- 5) Campagnolo Mauro di Giuseppe e di Bonamigo Agnese n. 14.3.1977.
- 6) Salvalaggio Lara di Gianni e di Pizzolo Silvana n. 1.4.1977.
- 7) Panazzolo Igor di Giovanni e di Frason Luigina n. 5.4.1977.
- 8) Bortoli Dario di Lino e di Cerantola Maria n. 8.3.1977.
- 9) Parolin Mara di Giovanni e di Toffanin Maria n. 9.4.1977.
- 10) Berno Giancarlo di Luigi e di De Checchi Maria Teresa n. 14.3.1977.
- 11) Tombolato Marco di Mario e di Carraro Lucia n. 7.4.1977.
- 12) Gazzola Elena di Lorenzo e di Zanol Luciana n. 23.4.1977.
- 13) Gallina Mauro di Bruno e di Poloniato Teresina n. 21.3.1977.
- 14) Favaro Loris di Flavio e di Mascotto Elvira n. 20.3.1977.
- 15) Basso Maela di Angelo e di Bardin Rossanna n. 3.5.1977.

All'ombra della Croce

- 1) Borsato Amabile ved. Gaetan, m. il 26.4.1977 di anni 90.
- 2) Alessio Angelo, coniugato, m. il 4.5.1977 di anni 62.
- 3) Cirotto Candida Maria, nubile, m. l'8.5.1977 di anni 80.
- 4) Gaetan Maria Argentina, sposata Magnani, l'11.5.1977 di anni 64.
- 5) Furlan Beniamino, coniugato, m. il 17.5.1977 di anni 71.
- 6) Zamproga Pietro, coniugato, m. il 19.5.1977 di anni 82.
- 7) Massaro Settimo Vittorio, celibe, m. il 20.5.1977 di anni 56.
- 8) Ballan Desiderio Angelo, coniugato, m. il 21.5.1977 di anni 56.
- 9) Pastro Fausto, coniugato, m. il 25.5.77.
- 10) Melissa Pierina Pia, vedova Coren, m. il 19.6.1977 di anni 67.
- 11) Antonini Lino, coniugato, m. il 20.6.77 di anni 53.

Orario Sante Messe

Festive	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 8,00	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 9,15	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 10,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 18,00	—	Santuario delle Cendrole
Feriali	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 19,00	—	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4

CASTELFRANCO VENETO RIESE PIO X

f.	6,00	—	6,15
f.	7,00	—	7,10
g.	7,45	—	8,05
f.	9,00	—	9,10
F.	9,20	—	9,30
g.	10,30	—	10,50
f.	10,50	—	11,00
F.	11,50	—	12,00
f.	12,15	—	12,35
f.	13,05	—	13,15
g.	13,50	—	13,45
f.	15,05	—	15,15
g.	16,05	—	16,20
g.	16,20	—	16,30
g.	17,15	—	17,35
g.	17,50	—	18,10
f.	18,15	—	18,25
g.	19,25	—	19,40
f.	19,20	—	19,30
F.	19,50	—	20,00

RIESE PIO X CASTELFRANCO VENETO

f.	6,45	—	7,08
g.	7,15	—	7,30
g.	8,35	—	8,55
f.	8,35	—	8,50
f.	10,35	—	10,50
g.	11,35	—	11,55
F.	11,40	—	11,50
f.	12,45	—	12,55
f.	13,05	—	13,15
g.	13,45	—	14,00
g.	14,10	—	14,30
f.	14,40	—	14,55
f.	16,45	—	17,00
g.	17,05	—	17,20
g.	17,45	—	18,00
f.	18,05	—	18,20
g.	18,35	—	18,50
f.	19,40	—	19,50
g.	20,05	—	20,15

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero